

Rc Auto, in diminuzione il numero delle truffe a carico delle assicurazioni

MILANO Diminuisce il numero di truffe a carico delle assicurazioni nel ramo Rc auto, ma aumentano i costi che le compagnie devono sostenere per risarcire gli «incidenti con frode». L'incidenza dei sinistri legati a truffe e reati è inoltre decisamente più elevata nel sud Italia rispetto alla media nazionale. È quanto emerge da una circolare dell'Isvap riferita all'anno 2000. Il valore dei sinistri legati a truffe è stato pari a 305,6 milioni di euro nel 2000 (+14,9% rispetto al 1999), mentre il loro numero si è attestato a 138.992 con una flessione del 13,2%. L'incidenza percentuale dell'importo dei sinistri connessi a fenomeni criminosi - secondo l'Isvap - ha rappresentato nel 2000 il 2,52% dell'ammontare complessivo dei sinistri Rc auto, facendo registrare incidenze molto al di sopra della media in ben quattro regioni del sud del paese: Campania (11,3% dell'ammontare totale), Puglia (6,3%), Sicilia (4,8%) e Calabria (4,2%). Per quanto riguarda i furti sono stati rilevati sinistri connessi a fenomeni criminosi per un importo pari a 31,6 milioni di euro, con un aumento del 5,3% rispetto al 1999. In calo invece i reati legati agli incendi.

L'amministratore delegato presenterà la strategia triennale basata sulla competitività. L'azienda arriva a un fatturato di 14mila miliardi

Poste, il nuovo piano di Passera punta sulla crescita

Bianca Di Giovanni

ROMA Arriva oggi sul tavolo del sindacato la bozza del nuovo piano industriale triennale delle Poste, che molto probabilmente sarà varato già a marzo, dopo l'approvazione dei ministri dell'Economia e delle Comunicazioni. Con quel documento inizia una nuova fase della gigantesca società pubblica, quella dello sviluppo. È lo stesso amministratore delegato Corrado Passera ad anticipare la linea. «Il prossimo piano che stiamo discutendo con i ministri - dichiara - è ancora più incentrato sulla crescita. Vogliamo crescere nei prossimi tre anni più di quanto siamo cresciuti negli scorsi tre; vogliamo raggiungere i migliori operatori postali a livello europeo, vogliamo portare i risultati dell'azienda a livelli per cui anche l'opzione quotazione sia a disposizione del governo».

Il rilancio è possibile ora, dopo un triennio passato all'insegna dei sacrifici e del risanamento. E dopo una dura trattativa sinda-

cale - conclusa positivamente - sul costo del lavoro, che era partita con 9mila esuberanti annunciati e si è conclusa con l'apertura di esodi incentivati e pensionamenti per circa (il dato è ancora da chiudere) cinquemila persone, mentre gli altri quattromila sono sottoposti a mobilità interna.

La «cura», comunque ha funzionato bene. Tanto che Passera può ben dire che gli obiettivi indicati tre anni fa vengono tutti raggiunti in anticipo: 14mila miliardi di fatturato, crescita al 20% ed il pareggio di bilancio alla fine di quest'anno. «Le Poste hanno risposto agli impegni che erano stati presi con il governo e con la opinione pubblica - aggiunge l'amministratore delegato - Conoscevamo non solo l'andamento della crescita del conto economico, ma anche di tutti i grandi progetti di modernizzazione. Abbiamo investito oltre 4.000 miliardi negli ultimi 3 anni per ammodernare le nostre reti, logistiche, aeree, informatiche, finanziarie, fisiche». Per Passera, nel '98 non c'erano Pc in rete; ora sono 65mila terminali collegati. Ma

l'elenco dei target raggiunti è lungo, osserva il numero uno della Spa ancora detenuta per intero dall'Economia. «Abbiamo ammodernato le reti di trasporto - dichiara - messo i banco posta in tempo reale per tutti i prodotti, abbiamo investito sulla motorizzazione del recapito, sugli uffici postali (quasi 1000 sono totalmente nuovi e 5000 sono rimodernati) unitamente alla formazione». L'amministratore di Poste spa ha sottolineato che in questi 3 anni c'è stato il più grande piano di formazione che un'azienda italiana abbia mai fatto. Poi le cifre: 1 milione e 700 mila giornate di formazione che hanno interessato quasi tutti i collaboratori. Qualità, crescita e controllo dei costi che stanno portando al risanamento. Insomma, Poste al passo con i tempi, che sono quelli di Internet. A gennaio sono stati 50 mila gli italiani a pagare i bollettini attraverso il sito internet dell'azienda. «In un regime di concorrenza l'importante - conclude Passera - è essere competitivi e noi siamo stati gli unici ad offrire la possibilità del pagamento in rete».

Entro il 1° luglio le dichiarazioni per l'emersione. La normativa non si applica per le «colf» e le collaborazioni coordinate e continuative

MILANO Potrà essere presentata fino al prossimo primo luglio la dichiarazione di «emersione» necessaria per chiudere con il sommerso, usufruendo di una tassazione ridotta per tre anni. In ogni caso il periodo che potrà essere sanato riguarda il 2001 e i due successivi. È questo uno dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate nell'ultima circolare applicativa delle norme per l'emersione dal sommerso che «aggiorna» quanto previsto dalla normativa dei primi «100 giorni» con le novità introdotte con la Finanziaria e con il cosiddetto Decreto Euro. Tra le novità introdotte il preciso riferimento all'applicazione, per l'emersione, dei «contratti collettivi nazionali di lavoro» e l'impossibilità di applicare la normativa del sommerso anche ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che invece era precedentemente prevista. La circolare dell'Agenzia delle entrate chiarisce anche che la disciplina sul sommerso non si applica ai datori di lavoro privati, come chi ha alle dipendenze una «colf».

OCEAN

Incontro a Roma con la società Elco

L'assemblea dei lavoratori della Ocean di Verolanuova ed i sindacati hanno giudicato positivamente la convocazione di un incontro il 4 marzo presso il Ministero delle Attività Produttive con la società israeliana Elco. Secondo i lavoratori è però indispensabile che per il futuro della fabbrica e la salvaguardia dei posti di lavoro sia varato un piano industriale che preveda programmi e volumi produttivi, la missione produttiva dello stabilimento e il rapporto con gli altri stabilimenti del gruppo Ocean, il mantenimento della progettazione e della ricerca e la salvaguardia dei livelli occupazionali. I lavoratori chiedono inoltre che il Ministero delle Attività Produttive effettui prima del 4 marzo verifiche sul piano industriale Elco e se sussistono potenziali interessi da parte di altri gruppi industriali. Nel frattempo i lavoratori della Ocean hanno deciso di proseguire la mobilitazione allestendo «tende della solidarietà» il 21 febbraio in piazza a Verolanuova e il 28 febbraio in piazza della Loggia a Brescia.

TURISMO

Calati gli arrivi tra Natale e l'Epifania

Le rilevazioni Istat sui flussi e le disdette dei clienti delle strutture alberghiere italiane, nel periodo tra Natale e l'Epifania scorsi, confermano perdite secche: - 11,7% negli arrivi; - 3,5% nelle presenze. Gli arrivi di italiani sono stati il 10,6% in meno rispetto all'anno precedente; quelli di stranieri si sono attestati su un -14,6%. Per quanto riguarda le presenze, quelle italiane si sono contratte del 2,1%, quelle straniere del 6,7%. Secondo i calcoli di Federalberghi la flessione registrata nel periodo tra Natale e Capodanno ha portato alla perdita di un miliardo di euro.

ILVA DI BAGNOLI

Salgono sull'altoforno per i danni da amianto

Dieci operai dell'ex Italsider sono saliti sull'altoforno dell'ex Ilva di Bagnoli, a Napoli, per chiedere il riconoscimento del danno biologico per aver lavorato a contatto con l'amianto. La protesta è cominciata ieri mattina quando gli operai sono saliti in gruppo sulla torre dell'ex altoforno nell'area della ex Ilva di Bagnoli. I lavoratori lamentano di non essere stati inseriti nell'elenco di coloro ai quali l'Inail ha riconosciuto il danno biologico derivante dal contatto con l'amianto.

Caso Germania, compromesso europeo

Berlino evita l'avvertimento formale sul deficit. Oggi la decisione del vertice Ecofin

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES È il giorno della verità per la Germania. In rotta di collisione con la Commissione per via di quel maledetto scivolamento verso il 3% di Maastricht oppure verso una riappacificazione com'è nell'ordine delle cose? C'è stato una specie di conclave ieri sino a tarda notte nell'Eurogruppo, nella riunione dei ministri economici che ha preceduto l'Ecofin di quest'oggi. La cena all'interno del palazzo del Consiglio è stata, di sicuro, la più difficile da ingoiare per Hans Eichel, il ministro delle Finanze tedesco arrivato a Bruxelles per tentare di confezionare e siglare una sorta di compromesso con l'esecutivo comunitario intenzionato ad inviare a Berlino un «preavvertimento» sul rischio di sfondamento delle regole del Patto di stabilità. E l'inviato del cancelliere Schröder, probabilmente, oggi potrà dire, alla fine dell'atteso incontro dell'Ecofin, di averla sfangata. Ma pagando il prezzo di un'intesa che non sconfererà l'azione della Commissione di Prodi e Solbes, presenti entrambi come un sol uomo, e che servirà, come si diceva ieri per i corridoi del «Justus Lipsius», a non far perdere la faccia a Berlino, il paese che di più si è battuto, nel passato, per la fedeltà alle regole del Patto di stabilità e di crescita.

L'imperativo categorico che ieri ha dominato l'incontro tra i ministri è stato quello di dribblare l'incubo dell'«early warning». Due parole che, da due settimane a questa parte, hanno assunto le sembianze di un'onta micidiale in agguato per la Germania e, insieme, del Portogallo (ma in una condizione migliore del partner più grande e grosso). Due parole terribili, l'avvertimento preventivo, un attento a non farlo che ti sto addosso, un tormentone da quando il commissario Pedro Solbes alla fine di gennaio si è presentato in sala stampa per annunciare la sofferta decisione.

L'Eurogruppo riunito a conclave nella notte per esaminare i conti tedeschi. Ai ministri delle Finanze la parola definitiva



Il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi con il Cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

In verità, la Commissione che poteva fare? Poteva agire diversamente, voltarsi dall'altro lato mentre scorrevano le cifre della Germania, afflitta da una scarsissima crescita e da un rapporto deficit-pil in rapida marcia verso il traguardo velenoso del 3%? Poteva davvero la Commissione abdicare ai suoi compiti di guardiania dei Trattati? Prodi, Solbes e gli altri membri del Collegio, non senza travaglio, hanno scelto di rispettare le regole in vigore. All'Ecofin, poi, la parola definitiva. Ma la decisione della Commissione ha, in qualche maniera, messo i governi in una condizione anche imbarazzante, alla fine dei conti. Il problema dell'Ecofin, discusso in parte ieri sino a notte, sarà quello di giustificare il rigetto della proposta di «early warning». Un rigetto che ci sarà essendosi formata una maggioranza consistente in difesa della Germa-

nia e delle sue argomentazioni basate sul fatto che lo scostamento del deficit è dovuto al rallentamento della crescita e non a considerate politiche economiche. Soltanto alcuni piccoli paesi come Belgio, Olanda, Austria e Finlandia, avrebbero espresso il loro sostegno alla Commissione. Probabilmente non si arriverà ad un voto perché prevarrà il compromesso. Quell'intesa, però, che come ha detto ieri entrando nella sala delle riunioni, il commissario Solbes, «dovrà consistere in una decisione finale corrispondente». Vale a dire: corrispondente alle indicazioni di Bruxelles che ha chiesto al governo di Berlino di mantenere fermo l'obiettivo di pareggio del bilancio al 2004. Il ministro Eichel, prima di tuffarsi nella fossa dei leoni, ha detto di sperare in una «soluzione consensuale» e, lo si capisce, si è augurato che non ci sia una «batta-

glia». Viva, dunque, il compromesso. Ma, attenzione, che spieghi esattamente e «ragionevolmente», come ha suggerito un collaboratore di Solbes, le ragioni del mancato invio dell'avvertimento. La Germania sarà assolta, con riserva.

Bisognerà soltanto verificare cosa ci sarà scritto nella pagella che sarà resa pubblica al termine dell'Ecofin. Parole che saranno passate al setaccio perché assumeranno il valore di un precedente. Forse la Germania sarà rinviata a giugno, ad un nuovo «screening» che accerti davvero la natura delle attuali difficoltà e, nello stesso tempo, la qualità del processo di avvicinamento al pareggio di bilancio. Tutti i paesi, e la Commissione li vorrà vedere all'opera, hanno il problema di tornare a giurare sulla credibilità del Patto di stabilità. Dopo appena un mese e mezzo dall'introduzione dell'euro,

Riprende il confronto tra Alitalia e sindacati sul costo del lavoro

MILANO Riparte oggi il confronto Alitalia-Sindacati sulla riduzione del costo del lavoro. La riunione odierna farà scattare, se si creeranno le condizioni, la non-stop di incontri fino a venerdì, data ultima individuata dal protocollo d'intesa firmato a Palazzo Chigi il 23 gennaio scorso.

Il documento, confermando l'appoggio del governo al piano biennale della compagnia di bandiera, ha congelato ipotesi di decisioni unilaterali dell'Alitalia sul fronte dei 2.500 esuberanti dichiarati, come la comunicazione formale ai sindacati dell'avvio delle procedure di mobilità (45 giorni di trattative con l'azienda ed eventualmente altri 30 giorni di negoziati al Ministero del welfare). Il capitolo della riduzione del costo del lavoro rappresenta uno tassello fondamentale del piano 2002-2003 di Alitalia, soprattutto nella prospettiva del ricorso al mercato per 1,2-1,4 miliardi di euro, che è prevista entro il primo semestre di quest'anno.

non potranno far finta di nulla. La Commissione dovrà digerire il rospo del compromesso ma almeno potrà gioire per lo sforzo immane che costerà ai paesi il dover riaffermare l'impegno che li lega alla straordinaria avventura della moneta unica.

Probabile una assoluzione con riserva. Il documento finale assumerà il valore di un precedente

La famiglia Packard affila le armi in vista dell'assemblea del 19 marzo e prepara un piano per estromettere Carly Fiorina

Hp-Compaq, fusione sempre più a rischio

MILANO Un piano alternativo per bloccare la fusione tra Compaq e Hewlett Packard, giganti dell'informatica. Un piano che metterebbe fine anche alla carriera dell'amministratore delegato di quest'ultima, Carly Fiorina. È questa la novità alla quale, secondo il Wall Street Journal, William Packard (uno dei cofondatori del gruppo) starebbe pensando per bloccare un'operazione che da molti viene definita la «barzelletta della Silicon Valley».

Il piano di Mr. Hewlett metterebbe in soffitta la fusione e, al suo posto, si avrebbe l'adozione di una strategia alternativa. L'espansione di Hp nel suo settore più redditizio, quello delle stampanti, e un'accelerazione, attraverso piccole acquisizioni, nel software e nei servizi di consulenza. Il giorno della verità è fissato per il 19 marzo, quando si riuniranno i soci di Hp per

decidere le strategie future. E se la fusione da 22,1 miliardi di dollari non dovesse passare? A detta di James Gaither, alleato strategico del direttore Walter Hewlett, Fiorina si troverebbe nelle condizioni di dover rassegnare le proprie dimissioni. «Se Fiorina presentasse le sue dimissioni il gruppo potrebbe sicuramente portare a compimento con più rapidità le sue operazioni, rafforzando il proprio management e concentrandosi su iniziative strategiche alternative», ha scritto inoltre Gaither in una lettera al vertice indirizzata ieri alla stessa Ceo.

Gaither, presidente della società di venture capital Sutter Hill Ventures è - assieme al direttore del gruppo Walter Hewlett - un membro del comitato esecutivo della William and Flora Hewlett Foundation. Insieme a Hewlett, Gaither non condivide la linea della Ceo intenzionata all'ac-

quisizione di Compaq. Secondo Gaither mentre l'IBM starebbe per concentrarsi sulla gestione e la produzione dei componenti software, la Hewlett starebbe commettendo l'errore di concentrarsi sulla componente hardware e, con l'acquisto di Compaq, accentuerebbe ulteriormente la sua dipendenza dalla vendita di personal computer.

La situazione appare comunque incerta. Nei mesi scorsi, per convincere i soci, l'operazione Hewlett-Compaq era stata presentata dai due interessati come una sfida aperta a l'IBM, una iniziativa atta a fare dei due gruppi il principale produttore di Pc. Fiorina aveva anche annunciato la possibilità di un taglio occupazionale per 36.000 unità qualora l'intera operazione di acquisizione non fosse andata in porto. Ma questo potrebbe anche non bastare.

Il commissario alla concorrenza aprirà domani un'istruttoria sugli aiuti italiani al Sud

Crediti d'imposta, si muove Monti

BRUXELLES Il commissario Ue alla concorrenza Mario Monti aprirà domani una nuova procedura nei confronti dell'Italia sul regime dei crediti di imposta a favore degli investimenti al sud: Bruxelles - riferisce l'Ansa - solleva infatti dubbi su alcune modifiche apportate dal governo italiano al sistema di aiuti, che nella prima versione (dicembre 2000) aveva ricevuto il via libera della Commissione il 13 marzo 2001.

I dubbi di Monti - dettagliati in una lettera che formalizza l'apertura della procedura e che chiede all'Italia di fornire entro un mese tutte le informazioni utili - riguardano

in particolare le zone di applicazione e la nozione di investimento ammissibile alle agevolazioni. Le obiezioni di Bruxelles riguardano in primo luogo il fatto che le modifiche apportate al regime di crediti di imposta sembrano fra l'altro condurre alla sua applicazione «alla totalità delle regioni Abruzzo e Molise», mentre «soltanto una parte di esse può beneficiare degli aiuti a finalità regionale». La Commissione «nutre dubbi sulla compatibilità del regime in questione con il mercato comune, in quanto si applicherebbe in zone che non sono ammissibili agli aiuti a finalità regionale».

Un'altra perplessità di Monti è

relativa alla definizione degli investimenti che possono beneficiare delle agevolazioni: la versione del provvedimento italiano non coincide con quella fissata dalla Ue in materia di aiuti a finalità regionale ed in un regolamento comunitario del gennaio 2001. Le linee guida europee fanno riferimento agli investimenti «iniziali» (nuovo stabilimento, ampliamento di uno esistente, avviamento di un'attività che implichi mutamento del prodotto o della produzione). L'Italia invece lascia aperta la porta agli aiuti di «investimenti di sostituzione», il che sarebbe contrario alla normativa Ue.